

## VOLONTARIATO E SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE<sup>1</sup>

### Le organizzazioni di volontariato impegnate nella Solidarietà Internazionale

Le organizzazioni di volontariato impegnate in progetti e attività di solidarietà internazionale<sup>2</sup> in modo esclusivo e prioritario o almeno in modo saltuario o collaterale ad altre attività, ammontano in Italia a circa 2.200 unità. Esse rappresentano il 9% del fenomeno complessivo. E' la stima che si può fare sulle 26.374 unità censite nella rilevazione FIVOL 2001<sup>3</sup>. Di esse il 24,1% si dedica esclusivamente alle attività e ai progetti per/con i Paesi in via di sviluppo (PVS).

Le caratteristiche distintive e peculiari di queste ultime si colgono meglio confrontandole con quelle che svolgono - con diversa modalità e frequenza - attività per i PVS e, soprattutto, con la totalità delle OdV esaminate nella rilevazione 2001 (13.089). I dati statistici più significativi, in ordine sequenziale, sono riportati nella Tav. 1.

La porzione del volontariato maggiormente attivo nel campo della solidarietà internazionale rivela anzitutto una forte valenza di *attore di sensibilizzazione* sui temi e i problemi del mondo del sottosviluppo e della solidarietà internazionale attraverso costanti campagne di informazione e di coinvolgimento della cittadinanza. L'attività informativa ed educativa, ovvero il "dire" è per queste organizzazioni strettamente connesso o intrecciato al "fare". Nel suo agire questo volontariato opera anche come "mediatore culturale" e svolge una funzione informativa, che è spesso alternativa a quella dei *media mainstream* rispetto ai problemi del Terzo e Quarto mondo. Nel mentre informa denuncia e crea consapevolezza ("coscienza critica") rispetto ai problemi e dichiara altresì la propria filosofia di intervento nel fornire aiuto ed essere fonte di autosviluppo per i Paesi o i popoli destinatari dell'attenzione e dell'intervento.

In 8 casi su 10 queste organizzazioni risultano indipendenti dalle grandi sigle del volontariato nazionale e sono costituite in misura maggiore dai soli volontari, anche per una crescita importante del fenomeno negli ultimi anni. Esse nascono

---

<sup>1</sup> A cura di Primo Di Blasio (FOCSIV) e di Renato Frisanco (FIVOL)

<sup>2</sup> Il termine "solidarietà internazionale" viene qui preferito a quello di "cooperazione internazionale" in quanto trattasi di OdV; esse si basano essenzialmente sull'iniziativa e sulle risorse dei cittadini organizzati, diversamente dalle ONG che operando come organizzazioni specializzate e professionalizzate attuano prevalentemente progetti finanziati dal Ministero Affari Esteri, da Regioni ed Enti locali e dall'ONU.

<sup>3</sup> La rilevazione ISTAT 2003 sulle OdV iscritte ai registri del volontariato non rileva il settore specifico della "solidarietà internazionale" per cui è possibile recuperare qualche dato solo dall'elencazione dei servizi offerti, tra i quali si individuano tre fattispecie, nell'ordine: "adozione a distanza" che impegna il 4,1% delle OdV iscritte; la "progettazione e realizzazione di opere all'estero" (il 2,3%) e il "commercio equo e solidale" (lo 0,7%).

mediamente alla fine degli anni '80 (hanno 8 anni in più in media rispetto alle OdV complessive), soprattutto nelle città capoluogo, in particolare nel Nord-Est - così che l'Emilia Romagna risulta la regione trainante - per iniziativa di gruppi di cittadini e risultano realtà leggere, vale a dire poco formalizzate (in pochi casi hanno un regolamento interno) e strutturate (mancano dell'organo di controllo oltre che di quello esecutivo). Più che nella generalità del fenomeno, sono connotate da una ispirazione confessionale - che le avvicina alle istituzioni di Chiesa da cui talvolta originano - e risultano impegnate in attività di promozione e tutela dei diritti e di educazione permanente. Quattro su dieci gestiscono in proprio strutture di accoglienza e si occupano in misura maggiore di immigrati, profughi o nomadi. Esse operano in linea con il principio della sussidiarietà, ma senza alcuna commistione con servizi ed enti pubblici da cui ricevono attenzione più delle altre OdV solo per il finanziamento di specifici progetti. D'altra parte sono meno propense ad iscriversi ai registri del volontariato (il 57,6% a fronte del 75% del totale). Tuttavia, sono organizzazioni capaci di importanti raccolte di fondi provenienti da varie fonti private, a cominciare dall'autofinanziamento, e sono quindi dotate di *budget* superiori a quelli medi delle OdV che alimentano anche attraverso la vendita di beni e servizi oltre ad utilizzare maggiormente i benefici fiscali riconosciuti alle ONLUS.

Sono altresì mediamente reticolari, hanno in particolare collegamenti e rapporti con altre OdV e con associazioni e movimenti socio-culturali; in generale sono sinergiche con altre organizzazioni *nonprofit*. Quando entrano in contatto con il Centro di Servizio per il Volontariato ricercano in modo privilegiato consulenze sulle varie questioni di tipo fiscale e legale. Hanno una superiore propensione a fare comunicazione come attesta la dotazione di strumenti di siti *web* e di *e-mail* e, sia pure in misura più modesta, a fare attività di ricerca e documentazione.

Si tratta in definitiva di un segmento di crescente importanza nel mondo del volontariato in un'epoca di globalizzazione dove il confronto multietnico e geoculturale è cresciuto e con esso l'impegno dei cittadini a operare per un mondo sostenibile per tutti. Esse operando per lo più al di fuori del campo delle politiche sociali locali esplicano una sussidiarietà non "circolare" con gli enti pubblici che, tuttavia, potrebbero valorizzarne maggiormente la capacità di richiamare ai valori della tolleranza e della convivenza in una società sempre più multiculturale.

**TAV. 1. Le caratteristiche distintive delle organizzazioni di volontariato che realizzano in modo esclusivo o non, attività di solidarietà internazionale; confronto con la totalità delle OdV**  
*(le variabili sono state riportate in ordine al valore test di probabilità statistica)*

VARIABILI	<b>OdV impegnate in modo esclusivo o prioritario nella solidarietà internazionale</b>	OdV impegnate nella solidarietà internazionale	TOTALE OdV
Numero OdV	<b>283</b>	1.173	13.089
- progetti per i Paesi in via di sviluppo	<b>100,0</b>	100,0	9,0
- fanno attività di sensibilizzazione, informazione dalla popolazione	<b>73,8</b>	53,4	31,1
- OdV indipendenti	<b>80,6</b>	55,2	44,5
- OdV impegnate nei settori della partecipazione civica – OdV dei “beni comuni”	<b>47,7</b>	29,3	23,1
- dispongono di entrate da vendita di beni e servizi	<b>28,3</b>	19,6	9,9
- OdV sussidiarie	<b>71,7</b>	59,8	47,6
- non dispongono di un regolamento interno	<b>68,6</b>	51,9	44,6
- gestiscono in proprio una struttura di accoglienza	<b>39,6</b>	22,3	19,1
- budget 2000: oltre 150 mila euro	<b>17,7</b>	10,4	5,0
- nessun rapporto con Enti Pubblici	<b>17,8</b>	10,7	6,3
- raccolta fondi per al tre organizzazioni	<b>24,0</b>	31,0	9,1
- budget 200: più di 5.000 euro	<b>72,1</b>	63,3	50,4
- sede: presso l’abitazione di un membro	<b>25,8</b>	13,9	10,5
- utilizzano l’e-mail e il sito web	<b>31,1</b>	21,5	14,4
- collaborano con le istituzioni di Chiesa	<b>41,7</b>	42,8	23,3
- collaborano con altre organizzazioni nonprofit	<b>35,0</b>	31,0	18,0
- non ricevono finanziamenti pubblici	<b>53,4</b>	42,4	33,6
- svolgono attività in modo separato dal Pubblico	<b>59,9</b>	41,4	33,0
- hanno lo statuto o un regolamento	<b>61,1</b>	47,8	43,1
- hanno entrate per progetti finanziati da UE	<b>18,7</b>	13,8	7,9
- hanno entrate prevalentemente private	<b>70,7</b>	65,0	54,0
- attività: tutela e promozione dei diritti	<b>35,7</b>	40,1	21,8
- contatti/collaborazioni con movimenti di impegno socio-culturale	<b>23,3</b>	24,8	12,4

- matrice culturale: ispirazione confessionale	<b>42,4</b>	42,4	28,7
- entrate da autofinanziamento	<b>89,4</b>	88,1	78,5
- svolgono attività nei confronti di stranieri/nomadi	<b>17,3</b>	24,6	8,6
- no all'iscrizione ai registri del volontariato	<b>20,1</b>	15,2	10,7
- hanno contatti/collaborazioni con altre OdV	<b>58,0</b>	59,9	45,0
- OdV registrate con atto pubblico	<b>67,1</b>		54,5
- regione in cui sono presenti: Emilia Romagna	<b>18,0</b>	12,2	9,7
- finalità: promozione educazione permanente	<b>18,7</b>	16,6	10,2
- reticolari e sussidiarie	<b>34,3</b>	28,0	23,0
- presenti nei comuni capoluogo	<b>47,0</b>	37,9	34,5
- anno di inizio attività: dopo il 1995	<b>28,3</b>	21,6	18,9
- anno medio di inizio attività	<b>1989</b>	1983	1981
- area geografica: Nord-Est	<b>30,4</b>	23,5	20,8
- consulenze dal Centro di Servizio per il Vol.	<b>18,0</b>	13,6	10,9
- OdV costituite solo da volontari	<b>36,4</b>	31,8	26,8
- non hanno organi di controllo	<b>52,3</b>	48,9	41,9
- fanno attività di ricerca e documentazione	<b>13,1</b>	9,9	7,2
- acronimo di ONLUS e relativi benefici fiscali	<b>36,4</b>		27,1

*Fonte: rilevazione FIVOL 2001*

## **Quadro Politico dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo**

Il fallimento dell'uso delle armi per la risoluzione dei conflitti e la condivisa necessità di garantire un futuro di sviluppo e di prosperità per l'intera umanità, confermano come il vero strumento per costruire una convivenza pacifica e lottare contro il terrorismo sia la cooperazione internazionale e la promozione di uno sviluppo economico e sociale delle popolazioni che ancora vivono in condizioni di povertà e di negazione dei diritti umani fondamentali. Le richieste dei milioni di poveri del pianeta che chiedono giustizia, diritti e sviluppo come cittadini del mondo di pari dignità degli altri sono il punto di partenza dell'impegno nella solidarietà internazionale delle ong italiane.

Con la legge finanziaria per il 2006, l'Italia si situa all'ultimo posto in materia di stanziamenti per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e la cooperazione internazionale in favore dei Paesi poveri del Sud del mondo. Lo 0,11% del PIL, allocato in questo anno in questo capitolo di spesa, conferma il trend in negativo di quest'ultimi anni ed è il fallimento degli impegni assunti dal nostro Paese negli

ambiti internazionali ed ancora confermati nel corso dei recenti Summit mondiali. Il nostro Governo non è stato capace di tenere il passo degli altri Paesi della UE nell'incremento delle risorse devolute per l'Aiuto ai Paesi poveri, assumendo obiettivi vincolanti e tempi definiti al fine di contribuire all'innalzamento allo 0,39% della media europea delle risorse destinate alla cooperazione internazionale entro il 2006. Per il nostro Paese tutto ciò significa allontanarsi sempre più da quel 0,7% del PIL richiesto dalle Nazioni Unite per soddisfare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015; fissato dalla Assemblea Generale ONU a fine 2000.

La difficile congiuntura economica internazionale di questi anni, non può essere un alibi. Altri Paesi della UE in questa stessa situazione hanno significativamente incrementato le risorse per la cooperazione internazionale. La Spagna li raddoppia; la Francia è allo 0,34%; la Gran Bretagna si è data l'obiettivo dello 0,47% entro il 2007; i Paesi del Nord Europa (Olanda, Danimarca, Svezia, Lussemburgo) confermano quote superiori allo 0,7% raggiunte da diversi anni.

Si va affermando una politica della cooperazione internazionale marginale, residuale improntata ad una visione filantropica e caritativa, all'opposto di ciò che a parole è stata evocata, dopo i rigurgiti del terrorismo internazionale, come la strada maestra per garantire un futuro sostenibile, di pace e di sicurezza al pianeta. Il rapporto dell'OCSE – DAC del 2004 stigmatizza l'impegno dell'Italia per la cooperazione allo sviluppo come uno dei peggiori, oltre che per quantità anche per la sua qualità, tra i Paesi donatori. Il non mantenimento della road map fissata nel 2002 dal Consiglio degli Ministri degli Affari Esteri della UE di Barcellona per l'incremento dell'APS, ancora confermata dal G8 di Gleeneagles e che prevedeva il raggiungimento da parte dell'Italia dello 0,33% nel 2006, va di pari passo con il netto deterioramento degli standard qualitativi nell'utilizzo e nella destinazione delle scarse risorse stanziare. Dal 2000 al 2003, la percentuale di APS "legato" – cioè subordinato all'impiego di risorse, strumenti e soggetti italiani per la realizzazione dei programmi finanziati, si è impennata dal 62 al 92%. Fatta salva la lodevole priorità concessa ai Paesi africani, che hanno beneficiato di oltre il 40 % dei fondi, i restanti parametri di qualità dell'Aiuto sono stati rilevati come al di sotto della media dei Paesi OCSE. La percentuale degli Aiuti destinati ai Paesi Meno Avanzati perde quota passando in tre anni dal 77 al 66%; solo il 5,5 % dell'APS, a fronte dell'obiettivo fissato nel 20% al vertice di Copenaghen del 1995, sono stati investiti nei Servizi fondamentali di Base; il 64% delle "risorse a dono" sono costituite da operazioni di cancellazione e conversione del debito estero; per il 30% degli Aiuti ai Paesi poveri si tratta di finanziamento alle missioni militari italiane nelle zone di conflitto; la percentuale di risorse destinate alle ONG ed alla società civile si attesta a meno del 3%, pari ad un terzo della media UE.

## **Il Volontariato Internazionale**

Appare evidente l'evoluzione dei ruoli e della collocazione del volontariato internazionale degli ultimi 30 anni. Grazie all'esperienza di migliaia di volontari che hanno prestato e prestano servizio nei sud del mondo si sono affermati concetti quali lo sviluppo umano sostenibile, il partenariato, l'empowerment, la reciprocità... Negli ultimi anni si registra un'ulteriore crescita nel volontariato internazionale della consapevolezza che l'impegno nella solidarietà internazionale, la lotta alla povertà, la difesa dei diritti e della dignità di tutti gli uomini va realizzata e giocata su un duplice fronte: al Nord, nel ruolo di advocacy e lobbying, e nei sud nella realizzazione, in collaborazione con i partners locali, di progetti di sviluppo. La maturazione di tale coscienza, che la realizzazione di progetti di sviluppo nei sud non bastino da soli per vincere la sfida della povertà, per costruire un mondo più giusto ed equo, che occorra intervenire sulle cause che generano lo squilibrio tra il nord ed i sud modificando le logiche che ne sono alla base per provocare un reale cambiamento nell'indirizzo delle politiche nazionali ed internazionali, ha portato il mondo della solidarietà internazionale ad intensificare le azioni di educazione allo sviluppo (EaS) per creare una coscienza civile sempre più attenta alle tematiche della solidarietà internazionale; le azioni di lobbying sia nei confronti delle istituzioni nazionali che internazionali affinché siano inserite all'interno delle rispettive agende politiche le problematiche del malsviluppo; le azioni di advocacy per difendere in ogni sede, il diritto allo sviluppo di ogni donna ed uomo e di ogni popolo. All'interno di questa logica, lo slogan "Andare per Tornare" accompagna sempre più l'avventura del volontariato internazionale. Oggi, più di ieri, l'impegno dei volontari per i sud si inserisce all'interno di una logica di cambiamento che, complementariamente, abbraccia il nord ed il sud in un unico destino.

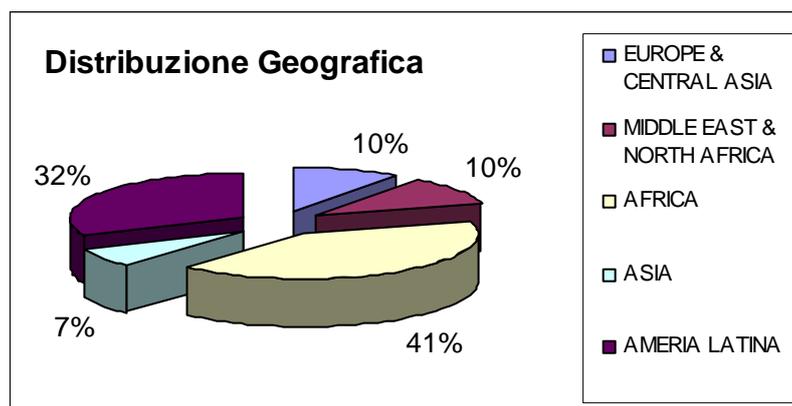
A tal proposito l'azione formativa delle ong tende non solo ad offrire ai volontari "strumenti" utili per affrontare una esperienza nei sud ma, nello stesso tempo, chiede, ai medesimi volontari una volta rientrati, di essere "testimoni" e protagonisti del cambiamento politico e culturale nel proprio paese.

Dalle tabelle sottostanti emerge la crescita dell'impegno delle ong italiane in Africa, mentre, la presenza in Asia, rimane "debole". Tale situazione è giustificata da una parte, dai dati presentati negli ultimi 15 anni, nei "Rapporto sullo Sviluppo Umano" dell'UNDP che affermano che l'Africa è il continente in cui mediamente la lotta alla povertà non ha avuto effetti positivi, anzi, in questi ultimi decenni la povertà è aumentata, soprattutto nella fascia sub-sahariana. Dall'altra c'è una difficoltà "politica" per le ong ad essere presenti nei paesi asiatici dove, molti governi, non ne gradiscono la presenza e pongono diversi ostacoli alla collaborazione.

TAV. II: Presenza ONG

Numero di ONG italiane presenti	
EUROPE & CENTRAL ASIA	54
MIDDLE EAST & NORTH AFRICA	56
AFRICA	226
ASIA	36
AMERIA LATINA	172

Fonte AOI 2004

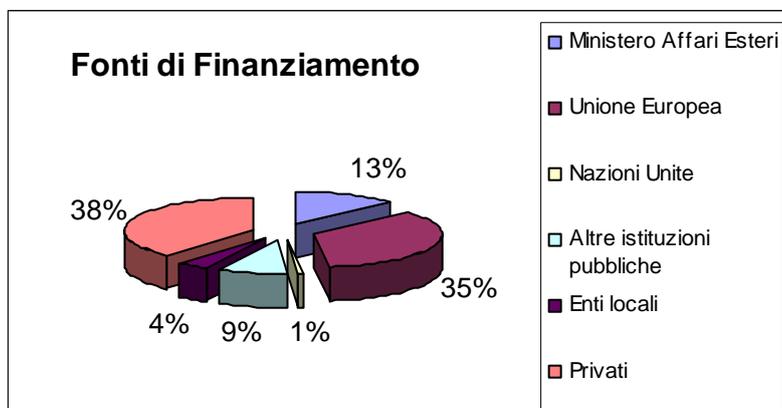


Si rafforza ulteriormente la tendenza, già emersa negli ultimi anni, che la I° fonte di finanziamento delle attività di solidarietà internazionale, siano esse realizzate in Italia che nei sud del mondo viene dai privati. Continua a decrescere, così come sottolineato precedentemente l'impegno del MAE (Ministero Affari Esteri) testimonianza da una parte che le politiche di APS e la cooperazione internazionale in favore dei Paesi poveri del Sud del mondo non sono considerate azioni di politica estera in contraddizione con quanto affermato nella legge 49/87 e dall'altra del sempre più profondo radicamento delle ong nella società civile.

TAV. III: Fonti di finanziamento

Fonti di finanziamento		
Ministero Affari Esteri	36.920.065,83	13,14%
Unione Europea	98.081.369,03	35%
Nazioni Unite	1.679.292,79	1%
Altre istituzioni pubbliche	24.593.446,28	9%
Enti locali	11.693.901,62	4%
Privati	107.941.796,92	38%
<b>Totale</b>	<b>280.909.872,47</b>	<b>100%</b>

Fonte AOI 2004



Accanto alle risorse umane tradizionalmente protagonisti della cooperazione internazionale, volontari e cooperanti legge 49/87, personale con contratto privato e personale non remunerato, acquista un peso sempre più significativo la presenza dei volontari in Servizio Civile.

Pur rappresentando una esperienza di nicchia nel variegato mondo del Servizio Civile Volontario, il Servizio Civile all'estero è una realtà che si sta conquistando uno spazio significativo all'interno del mondo giovanile, testimonianza dell'attenzione e della sensibilità dei giovani verso i temi legati alla solidarietà internazionale ed alle problematiche del malsviluppo.

Significativo, così come emerge dal VII° "Rapporto sul Servizio Civile" della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), è la crescita del numero di giovani in servizio civile volontario impegnati nella realizzazione dei progetti all'estero. I dati del 2004, rilevano che sono circa 300 i giovani espatriati con la legge 64/2001 ed impegnati all'estero, pari al 13% del totale del personale espatriato con le ong.

Notevole, da questo punto di vista è l'investimento che le ong, in controtendenza rispetto al decrescere dei finanziamenti da parte del MAE, stanno facendo, in termini di risorse umane ed economiche, per garantire ai giovani in servizio civile volontario, una esperienza di qualità nella solidarietà internazionale (cfr VII Rapporto CNESC).

I progetti all'estero sono una occasione per far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità etniche, sociali ed economiche possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro, di allargamento e valorizzazione della partecipazione attiva delle comunità locali ai processi decisionali.

In linea con quanto affermato nella legge 64/01 i progetti di SCV all'estero intendono valorizzare ed estendere, nella coscienza dei giovani, il concetto di "Patria" e quello di "Difesa" all'intera umanità. Perciò i giovani in servizio civile volontario che operano per combattere la povertà e l'esclusione sociale, per difendere i diritti dei cittadini, per impedire il deterioramento dell'ambiente o del patrimonio culturale, per rafforzare le istituzioni democratiche, sia in Italia che all'Estero, oggi sono considerati difensori della Patria, operatori al servizio della comunità nazionale ed internazionale. L'obiettivo è quello di aiutare i giovani in servizio civile a maturare una cultura della solidarietà nazionale ed internazionale, la coscienza di un'appartenenza alla comunità civile, il senso dei propri diritti e insieme dei doveri, l'impegno di tutti a costruire il bene comune per tutti gli uomini di questo nostro mondo, nel rispetto degli uomini, dei popoli, della terra, dell'ambiente e della legalità.

La verifica dell'esperienza fin qui fatta permette di dire che i giovani impegnati nei progetti all'estero hanno maturato la consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale; hanno sviluppato una maggior sensibilità per una efficace relazione interculturale; hanno maturato la consapevolezza che solo una politica fondata sulla giustizia e la solidarietà potrà costruire un futuro nuovo per i sud del mondo.

Inoltre, emerge dai dati, che il partenariato con la comunità locale è il perno attorno a cui le ong realizzano i progetti nei Paesi in via di Sviluppo (PVS): protagonisti principali dei progetti sono le risorse umane locali. Per ogni persona espatriata, a vario titolo, ci sono 5 personale della comunità locale coinvolti attivamente nella realizzazione dei progetti. Cresce anche il numero dei volontari locali, quasi 1/3 del personale locale coinvolto nei progetti è volontario, ulteriore testimonianza che la cooperazione costruita sulla solidarietà e sulla relazione/scambio di risorse umane valorizza e mette in moto processi di solidarietà all'interno della comunità locale.

Solo 1/4 del personale espatriato parte con un contratto MAE (legge 49/87) sia perché le procedure per la registrazione del contratto sono lunghe ed a volte poco conciliabili con le necessità del progetto sia perché alcuni benefici previsti nella legge, soprattutto la possibilità dell'aspettativa non retribuita, sono riservati solo a dipendenti della pubblica amministrazione, escludendo di fatto molti soggetti dai dipendenti delle amministrazioni locali, ai dipendenti privati, ai liberi professionisti ed ai disoccupati. Occorre sottolineare che neanche il 10% dei volontari espatriati usufruisce di un contratto MAE.

Interessante, da questo punto di vista, l'iniziativa del Comune di Roma che ha deliberato, nel corso del 2005, la possibilità per i propri dipendenti comunali di usufruire di 60 giorni lavorativi per partecipare a progetti di sviluppo nei sud.

TAV. IV: Personale impegnato nella Cooperazione internazionale

<b>Personale Locale</b>					
Remunerato		Volontario		Totale	
<b>7447</b>		<b>3425</b>		<b>10872</b>	
<b>Personale Espatriato</b>					
Volontari legge 49/87	Cooperanti legge 49/87	Contratto Privato	Non remunerato	Volontari in Servizio Civile legge 64/01	
<b>108</b>	<b>407</b>	<b>1288</b>	<b>190</b>	<b>300</b>	<b>2293</b>
<b>Personale in Italia</b>					
Remunerato		Non remunerato		TOTALE	
Full time	Part time	Full time	Part time		
<b>1186</b>	<b>944</b>	<b>175</b>	<b>1140</b>	<b>3445</b>	

Fonte AOI 2004

Quasi un 1/4 dei progetti delle ong nei sud si strutturano attorno alla formazione articolata in “Educazione ed Istruzione”, “Formazione professionale” e “Alfabetizzazione” e riaffermano l’importanza della “formazione” come motore di ogni processo di cambiamento. Significativo, soprattutto in Africa, rimane l’impegno nell’area della salute declinato in “Sanità di base e curativa”, “Handicap” e “HIV/AIDS”. Emergono nuove aree progettuali rivolte allo sviluppo della partecipazione attiva dei cittadini, intesa sia come “Buon governo e Cittadinanza” che “Rafforzamento Istituzionale e Reti”.

TAV. V: Progetti

<b>Progetti</b>		
Agricoltura	220	10%
Alfabetizzazione	93	4%
Ambiente e Foreste	45	2%
Arte e Cultura	11	1%
Buon Governo e Cittadinanza	13	1%
Commercio Equo e Solidale	14	1%
Comunicazione Sociale ed Info.	17	1%
Costruzione di infrastrutture	124	6%
Diritti Umani e Sviluppo Sociale	104	5%
Donne e Sviluppo	64	3%
Edilizia e urbanizzazione	21	1%
Educazione ed Istruzione	249	12%
Formazione professionale	199	9%
Handicap	27	1%
Hiv/Aids	48	2%
Microcredito e microfinanza	58	3%
Rafforzamento Istituzionale e Reti	53	2%

Sanità di base e curativa	246	11%
Sicurezza Alimentare	74	3%
Sviluppo Economico e Commercio	103	5%
Turismo	14	1%
Tutela Infanzia e Adolescenza	193	9%
Zootecnia	38	2%
Altro	137	6%
<b>Totale</b>	<b>2165</b>	<b>100%</b>

Fonte AOI 2004

In questo quadro di continui tagli e di disattenzione nei confronti dei più poveri del mondo i volontari internazionali continuano a lavorare per rendere possibile l'utopia di un mondo più giusto per tutti gli uomini.